

IA05a - Domodossola e il “Borgo della Cultura”

Scaricare la traccia :

[gpx](#) [kmz](#)

Valenza



Punti di interesse

A0001 – Ufficio Informazioni

A0002 - Stazione internazionale

Progettata e costruita dal 1846 al 1904 con vari ampliamenti sulla prima versione del capolinea da Novara. Ai lati dell'ingresso: lapide del traforo del Sempione (inaugurato nel 1905 da Vittorio Emanuele III) con bronzo di Ricci; altra lapide del 1956, per il 50° anniversario.

A0004a – Incisione del “Merler”

A0004b - Palazzo S.Francesco

Del primo '800, sui muri perimetrali d'una chiesa del 1296 con attiguo monastero di minori francescani (soppresso da Napoleone). Era sede della Fondazione Galletti, con collezioni museali e biblioteca. Sciolta la fondazione, passò al comune. I resti della chiesa, inglobati, sono stati rimessi in luce; al lato destro, portale e parte della facciata in pietra bianca e scura; all'interno, 12 colonne di serizzo con capitelli fregiati reggono le volte a crociera delle navatelle. Il convento è parzialmente conservato, con stemmi ed affreschi. Nel refettorio fu stipulata nel 1381 la dedizione ai Visconti; nei secoli XV e XVI vi si tennero 4 concili diocesani.

A0004c - Via Briona

Il nome deriva da Opizzone di Briona, delegato dei comuni novaresi alla pace di Costanza del 1183. Stretta e sinuosa, tra case con tetti di pioda e balconcini sostenuti da cariatidi. All'inizio, una **Torre** del '300 che faceva parte del Palazzo del vescovo (corte estiva dei vescovi-conti di Novara). La breccia che si vede sull'alto della torre venne aperta dai cannoni di Anchise Visconti d'Aragona nel 1526. Appena sotto la torre aveva bottega alla fine del XVII secolo lo scultore Giulio Gualio di Antronapiana.

A0004d - Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio

L'antica chiesa madre, dei gemelli milanesi protettori di Domo, sorgeva a sud del borgo, addossata all'antico castello. Demolita per ampliare lo stesso, fu qui riedificata in stile lombardo (1450/60). L'attuale edificio (eccetto il campanile) risale ad un ulteriore rifacimento neoclassico ad opera di Zucchi (1793); la facciata fu completata nel 1954 dal milanese Greppi per committenza di Don Luigi Pellanda (arciprete dal 1937 al 1957, autore di studi e memorie storiche)

Precede un portichetto, già dell'edificio precedente (edificato nel 1648 da Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi, barocco, monumento nazionale) con affreschi restaurati dal craveggiese Mellerio (1674). Un portale in serpentino inquadra l'ingresso principale, l'interno è a 3 navate con 6 cappelle. Figure e decorazioni del vigezzino Peretti (1774/1851 ; il Raffaello ossolano). A sinistra, architrave della chiesa medioevale (metà del XII sec.) con affollato rilievo di Carlo Magno. A destra, a fine navata, cappella di S.Carlo con importante tela attribuita al Valsesiano Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo, datata 1615. L'altare maggiore è sovrastato dal crocefisso ligneo del caposcuola vigezzino De Bernardis da Buttogno. Vetrate istoriate del 1910.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Collegiata

Nella navata a sinistra, nella cappella sono conservate le due statue dei patroni, opera dello scultore Giulio Gualio di Antrona così pure sono suoi i due confessionali finemente intarsiati.

A0004e - Piazza Fontana

Centro del rione Motta (così detto per le antiche adunanze o per la lieve altura formata dai detriti del Bogna). Al centro, fontana ottagonale di pietra con obelisco (1844). All'entra da via Andromia, portale ogivale a strisce bianche e scure. Nell'attigua via Carina, pittoresche balconate aggettanti in larice, in uno stile che attesta contatti con i Walser dell'alta Ossola.

A0004f - Palazzo Silva

Della famiglia omonima dal '300, ristrutturato nel 1519 in stile rinascimentale da Paolo della Silva (1476/1536; capitano di valligiani al servizio dei francesi) e terminato poi con la parte barocca nel 1640 dal giurista Guglielmo. Acquistato nel 1881 dalla Fondazione Galletti, restaurato nel primo '900 dal pittore Avondo; ora è comunale. Vi soggiornò, durante il suo esilio, il barone Stockalper (1679/1685)

A0004g - Piazza mercato

Cuore del centro storico, asimmetrica, scenografica. Intorno, vecchie e solide case con balconi e logge, porticati del '400 e colonne granitiche e capitelli con motivi floreali e stemmi, reggenti archi romanici e gotici scompagnati. Vi si tiene il mercato del sabato, la cui vantata istituzione è ricordata da una lapide a muro.

A0004h - Teatro Galletti

Piccolo ma accogliente all'entrata vi è il portico. Fu donato al comune da G.G.Galletti. Il nuovo edificio che il comune fece costruire su progetto dell'ing.Stiglio ed intitolato al donatore Galletti, diede alla città una vera sala teatrale, adatta alla prosa che alla lirica.

A0004i – Museo Sempioniano

A0004l – Torraccia

A0004m – Porta

A0004n – Resti delle mura mediovali

A0004o – Torretta

Delle mura mediovali è particolarmente visibile

A0004p – Porta

A0004q – Torrione

A0004r – Porta

A0004s – Porta Via Briona

La vecchia via è considerata la più caratteristica di Domodossola e in cui è visibile la Torre dell'antico Palazzo del Vescovo del 1300

A0004t - Palazzo Mellerio

Era sede del ginnasio voluto da Mellerio (diplomatico e filantropo nacque a Domo nel 1777 e morì a Milano nel 1847; fu vice governatore di Milano e Gran Cancelliere del Lombardo-Veneto a Vienna). Il palazzo nel 1837 fu affidato all'amico Rosmini e trasformato in liceo. Nel 1859 ampliato e sopraelevato con porticati a colonne di serizzo. Spostate nel 1974 le scuole ed il convitto nel nuovo edificio rosminiano vicino alla Madonna della Neve, passò al Comune. In facciata, a sinistra bassorilievo con Rosmini, di Ricci di Crana; a destra, medaglione di Mellerio scolpito da Lusardi.

A0004u – Palazzo di città

Progettato dall'arch. Leoni di Torino (1874). Fu sede del Governo Provvisorio della Repubblica dell'Ossola nel '44 durante l'occupazione nazista, menta oggi è sede dell'amministrazione comunale. Al suo interno ospita la "Sala della Resistenza".

A0005 – ex Piazza Castello

A0006 - Monumento

A0007 - Santuario della Madonna della Neve

Fu eretto forse nel primo '400, in luogo d'un edicola celebrativa della Vergine fautrice della prodigiosa nevicata estiva nel 352 sull'Esquilino a Roma. Dopo disastrose inondazioni del vicino torrente Bogna, fu costruito sui ripari da Lazzaro di Val d'Intelvi nel 1626, nell'attuale struttura poligonale.

A0008 - Collegio Mellerio-Rosmini

Opera di Ghezzi tra 1873/74, poi sovralzato, Vasto quadrilatero

A0009 - Cappella votiva e lapide

